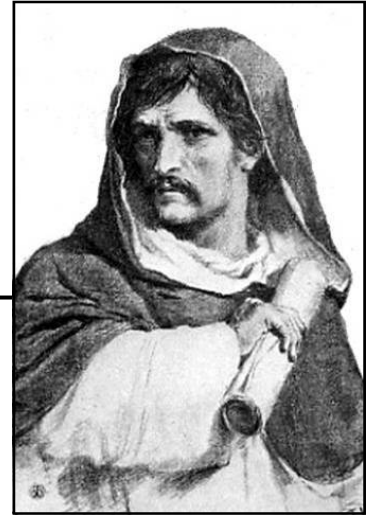


Vi racconto...

# GIORDANO BRUNO



*“Apri la porta attraverso la quale possiamo osservare il firmamento senza limiti...”*

Nasce nel 1548 a Nola nel Regno di Napoli e viene battezzato con il nome di Filippo in onore dell'erede al trono di Spagna Filippo II; nel 1565 entra nel convento dei domenicani di S. Domenico Maggiore in Napoli e, come da regola monastica, rinuncia al suo nome prendendo il nome di Giordano in onore del frate Giordano Crispo, suo insegnante di metafisica.

Fa un anno di noviziato, fino al 16 giugno 1566 (solo per dedicarsi ai suoi studi prediletti quali la filosofia con la sicurezza e la protezione che gli garantiva l'ordine) e nel 1575 acquista il titolo di Dottore in Teologia con una tesi su Tommaso D'Aquino.

Fin dalla Laurea si distingue per la sua libertà di spirito e l'insofferenza alle discipline ecclesiastiche venendo richiamato più volte: per aver staccato dalla sua cella i ritratti dei santi, per le discussioni sulle dottrine di Ario (IV secolo) e per la lettura di libri di Erasmo (1466 - 1536) messi all'indice e rigorosamente proibiti. La scoperta di queste letture causa l'apertura di un processo locale a suo carico e, temendo per la gravità delle accuse, nel 1576 lascia l'abito monastico ed inizia il suo peregrinare in molte città in Europa. Da qui inizia a condurre una vita sempre in fuga; in quindici anni, durante i suoi esili, aderisce a tutte le forme allora correnti di cristianesimo (cattoliche o riformate) per essere poi scomunicato. Inizialmente accolto con rispetto e calore si ammirano la sua cultura, la sua eloquenza e la sua padronanza dell'arte della memoria (arte che si chiama mnemotecnica, tale capacità era tenuta molto in considerazione in un'epoca in cui la stampa iniziava a muovere i primi passi), ma in nessun posto riesce a trovare un riparo duraturo; le sue dottrine urtano senza tregua le credenze dei suoi ospiti, di qualsiasi fede siano.

Tra il 1576 ed il 1581 fa tappa in diverse città fra cui Savona, Torino, Venezia, Padova, Bergamo, Brescia. Stabilitosi a Ginevra pubblica un libretto in cui rimprovera il titolare della cattedra di filosofia evidenziando ben venti errori nei quali costui sarebbe incorso in una sola lezione. Viene arrestato con l'accusa di diffamazione, processato e convinto a pentirsi sotto pena di scomunica. Ammette la sua colpevolezza e lascia Ginevra per trasferirsi a Tolosa ma la guerra fra cattolici ed ugonotti lo costringe ad andarsene. Nel 1581 viene accolto da Enrico III, re di Francia, che gli crea una cattedra al Collegio reale di filosofia ed astronomia. Gli viene impedito però di esercitare alla Sorbona in quanto non vuole adeguarsi alle regole del tempo che impongono a tutti di assistere alle funzioni religiose. Durante le sue lezioni incontra sempre una feroce opposizione da parte degli aristotelici.

Nel 1584 si trasferisce in Inghilterra presso la corte di Elisabetta I. Tiene lezioni ad Oxford e pubblica i suoi più importanti lavori, ma gli aristotelici gli fanno ancora ostruzionismo: le novità copernicane non vengono affatto gradite.

Decide di tornare in Francia nel 1585 ma Enrico III lo mette al bando e si trasferisce a Wittemberg, in Germania, l'anno successivo. Alla fiera del libro di Francoforte conosce Giambattista Ciotti e Giacomo Britanno che lo convincono a ritornare in Italia e precisamente a Venezia presso la casa di Giovanni Mocenigo, ricco veneziano desideroso di imparare la geometria e l'arte della memoria.

Il 23 maggio 1592 però, il patrizio veneziano, forse insoddisfatto nella sua aspettativa di mirabolanti tecniche magico-mnemoniche e forse indispettito per il carattere indipendente del suo ospite, lo denuncia all'Inquisizione asserendo, come pretesto, di averlo sentito pronunciare bestemmie e frasi eretiche. Giordano Bruno viene quindi rinchiuso a San Domenico.

Quando tutto fa sperare in una prossima assoluzione, arriva improvvisamente da Roma la richiesta del trasferimento del processo al tribunale centrale del S. Uffizio. (Il Tribunale dell'Inquisizione aveva lo scopo di estirpare l'eresia con ogni mezzo e portare l'eretico al pentimento ed all'abiura. L'attività veniva svolta da appositi tribunali ecclesiastici nati per iniziativa della Chiesa Cattolica con l'incarico di garantire l'unità della fede.)

Il processo a Giordano Bruno dura otto anni e, dalle minute delle interrogazioni, gli storici hanno ricostruito il suo pensiero. Dai testi si apprende che le sue idee circa la magia hanno avuto un peso trascurabile nella condanna mentre è la sua concezione dell'Universo che lo conduce al patibolo.

In quel periodo storico il pensiero aristotelico era accettato come concetto comune e si basava sul fatto che la Terra fosse immobile al centro dell'Universo, circondata dai pianeti allora conosciuti e da una sfera di stelle fisse immobili. Il cosmo era considerato un mondo puro ove nulla poteva cambiare e la Terra impura; gli unici moti possibili dei corpi erano il moto uniforme ed il moto circolare.

Giordano Bruno, ha indirizzato l'astronomia e il pensiero scientifico verso un nuovo orientamento, in un periodo nel quale le osservazioni (Copernico, Galileo e Newton) hanno imposto una revisione alle concezioni fino ad allora indiscusse.

La Chiesa assumeva come Dogma gli insegnamenti di Aristotele, ai quali Bruno (che aveva uno spirito scientifico) ha contrapposto un sistema (Universo) coerente diverso.

Egli si documentava leggendo due autori che erano passati (quasi) inosservati ma che portavano una critica alla fisica aristotelica: Nicola Cusano (1401 - 1464) e Nicolò Copernico (1473 - 1543).

Nicola Cusano era stato il primo a mettere in discussione la concezione aristotelica del mondo: secondo il suo pensiero l'Universo non era né finito né infinito ma soltanto senza termine, cioè non era possibile conoscerne i limiti. Ne conseguiva che la Terra non fosse più al centro dato che non era possibile trovare centri fisici in un "oggetto" senza termine. Il suo ragionamento però non era basato su nessun concetto scientifico.

Nicolò Copernico considerava un Universo di dimensione finita in cui al centro di esso ci fosse il Sole ed una sfera immobile di stelle fisse ai confini di esso.

Sulla base di queste considerazioni Bruno interpreta il sistema copernicano: non esiste più la sfera immobile di stelle fisse di Copernico, le stelle sono come tanti soli pari ad un numero infinito da cui dipendono infiniti astri distribuiti in un Universo infinito. Secondo Bruno tutto è in movimento nell'Universo, tutto è animato e la Terra è un pianeta come gli altri. Bruno inoltre proclama l'identica natura del Sole e delle altre stelle sostenendo anche che la vita intelligente sia distribuita un poco dappertutto. L'Universo infinito è composto da tanti mondi chiusi separati da vuoti ed incomunicabili fra loro.

Durante il processo Bruno rifiuta l'accusa di eresia in quanto non predica ma cerca solo la verità sul principio primo dell'Universo. Secondo le sue teorie Dio va cercato in tutte le cose e nella materia che costituisce l'Universo, ma per la Chiesa questa infinità dell'Universo rappresenta un possibile concorrente di Dio.

Non è facile determinare se le teorie di Giordano Bruno abbiano avuto influenza sui moderni astronomi, ma resta il fatto che dopo di lui la teoria di Copernico è stata portata a conoscenza di un vasto pubblico e vietata; Bruno quindi ha svolto un ruolo di rilevanza nella storia dell'evoluzione del processo scientifico.

**“...non devo nè voglio pentirmi,  
non ho di che pentirmi  
né ho materia di cui pentirmi,  
e non so di che cosa mi debba pentire...”**



Statua celebrativa in bronzo, opera di G. Canone



Durante il processo Bruno nega alcuni punti della sua dottrina confidando che gli inquisitori conoscano ciò che ha fatto; egli giustifica le differenze fra le sue concezioni e il Dogma con il fatto che un filosofo, ragionando con il “lume naturale” può giungere a conclusioni discordanti dalla fede senza per questo essere considerato un eretico.

L' 8 febbraio 1600 ascolta inginocchiato la sentenza di condanna al rogo ed indirizza ai giudici la storica frase: *“Forse tremate più voi nel pronunciare questa sentenza che io nell’ascoltarla”* ed il 17 Febbraio 1600 muore a Campo dè Fiori in Roma.

Nel giugno del 1889, ad opera del Gran Maestro Massone Ettore Ferrari viene eretta una statua nel luogo dove morì.

Bruno scrisse numerose opere sia in italiano che in latino, fra le quali ricordiamo alcuni Trattati sulla memoria (*Clavis Magna*).

Le opere filosofiche più importanti, nelle quali difende la filosofia di Copernico vennero pubblicate a Londra: *“La cena delle ceneri”* (1584), *“De la causa, principio et uno”* (1584), *“De l’infinito universo et mondi”* (1584) ed una commedia dal titolo *“Il Candelaio”* (1582).

Monumento a Campo de’ Fiori in Roma, opera di Ettore Ferrari

